

VALUTAZIONE DEL PROGETTO

Ri-abitare gli spazi. Insieme per tornare ad attraversare i nostri luoghi

I laboratori a scuola e sul territorio.

L'équipe ha deciso di valutare gli effetti del progetto attraverso dei questionari per avere una narrazione qualitativa del processo attraversato dai partecipanti di *Ri-abitare gli spazi. Insieme per tornare ad attraversare i nostri luoghi*.

I questionari sono stati somministrati alla fine delle fasi progettuali per ciascuna linea di intervento:

- 1- il gruppo delle mamme del Sorriso (n. 18 questionari)
- 2- le persone del Sorriso (n. 16)
- 3- i docenti delle scuole coinvolte (analizzati n. 9 questionari alcuni dei quali compilati collegialmente, per un totale di 29 insegnati)
4. gli studenti delle scuole coinvolte (351 alunni classe prime seconde e terze + 260 alunni classi quarte e quinte)

Qui di seguito riportiamo per gruppi l'elaborazione dei questionari.

IL SORRISO

_ANALISI DEL QUESTIONARIO VALUTAZIONE PER LE PERSONE DEL "SORRISO"

Modalità di erogazione: collettiva.

Il questionari è stato erogato in gruppo dopo un lavoro di memoria rispetto alle arrivate specifiche di Ri-abitare gli spazi, poiché il gruppo del Sorriso è attivo in più progettualità con l'ass. Mirmica.

Le persone del Sorriso sottolineano come fondamentale il ritrovarsi in presenza: ha avuto la funzione di **re- imparare** a stare in compagnia, con tutto il portato emotivo del fare e stare in gruppo, dopo l'isolamento, e anche la funzione di scoprire che la condizione di vita del periodo covid è stata **per tutti molto simile**. E' stato un riavvicinamento sia fisico che emotivo: fisico perché la paura del corpo dell'altro e del contagio era molto presente ed emotivo perché il vivere insieme rimette in campo tutte le dinamiche sociali e psichici dei momenti condivisi.

Il riavvicinamento fisico è avvenuto per gradi e questo ha dato sicurezza ai partecipanti del laboratorio.

Il lavoro laboratoriale, come ripresa delle relazione e della creatività personale e collettiva in presenza, è stato apprezzato per la **possibilità concreta** di interagire con voce corpo e dandosi **supporto tra i compagni, dopo le relazioni inesistenti o virtuali**.

E' segnalato come importate anche la fase di lavoro sul territorio, non tanto per quanto riguarda i vissuti del periodo della pandemia, ma perché le interviste condotte in esterno hanno **generato legami territoriali nuovi per le persone del Sorriso**: alcuni di loro ora frequentano regolarmente delle attività commerciali e riconoscono esserci un rapporto con persone nuove.

Un **senso di riconoscimento** arriva per loro anche dai contributi creati per la mappa: sono stati commentati e apprezzati da esterni al gruppo, fortificando il senso di essere creatori ed autori. Riconoscono protagonismo anche nella fase di uso della mappa (*ci siamo sentiti protagonisti quando ci siamo ascoltati -nei podcast- e rivisti -montaggio fotografico. Quando abbiamo navigato sulla mappa virtuale.*): in questo senso il

protagonismo è identificato nella fase realizzativa del prodotto concreto, visibile, permanente, ma anche nella fase di *user*, comune a quella di tutta la cittadinanza.

Dichiarano che vorrebbero proseguire nel progetto verso un grande momento festivo collettivo con tutti i partecipanti.

ANALISI DEI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE DELLE MAMME DEL "SORRISO"

Il gruppo di partecipanti a *Prendere Spazio* era composto da mamme degli utenti del Sorriso: un gruppo di donne che già si conosceva e frequentava prima del lockdown.

Dall'analisi delle risposte al questionario emerge che il laboratorio è stato uno **spazio e un tempo per contattare il sé fisico ed emotivo** in un ambiente di scambio, favorendo il mettere in parole i vissuti della pandemia.

I **vissuti** manifestati si riferiscono a stati di **angoscia, paura, perdita di fiducia e speranza, senso di vita ferma identica a sé e ingabbiata**; essi sono in parte cambiati nel secondo inverno pandemico, al quale si sono aggiunti però **altre paure e dubbi** rispetto ai trattamenti sanitari.

L'esperienza del laboratorio è stata percepita come un **aumento di conoscenza di sé e di consapevolezza personale**, favorita ed amplificata dallo scambio e dell'ascolto di esperienze simili. Le parole delle partecipanti sottolineano come lo scambio e il confronto in gruppo abbia favorito la **rielaborazione dell'esperienza - definita tragica** - con persone amiche da cui tuttavia si era distanti e separate. Si afferma come la reciprocità sia un mezzo per superare le difficoltà personali e familiari. Nel ritrovarsi riconoscono anche un elemento di felicità, piacere e gioia.

Hanno apprezzato che il laboratorio partisse da pratiche corporee e teatrali; hanno trovato una **chiave di accesso facilitante ai vissuti e hanno iniziato a comprendere la connessione tra lo stato corporeo, quello emotivo e psicologico** in modo molto aurorale e dichiarano che vorrebbero proseguire il percorso: alcune hanno una lettura di benessere prevalentemente fisica, altre di beneficio durante tutte le attività quotidiane, e per alcune sono stati esperimenti per contenere l'ansia e la frenesia durante la loro vita quotidiana.

Alla domanda esplicita di come proseguire il percorso emergono richieste di lavorare su tutti gli elementi già attraversati: il corpo, il rilassamento, l'espressione artistica, il dialogo sempre in un lavoro corale. Un tratto distintivo che emerge dai questionari è che questo **percorso è stato inaspettatamente facile**, nonostante non lo si ritenesse tale nel momento di adesione al laboratorio.

La rielaborazione dei vissuti in alcuni casi ha permesso di **riportare in parola in famiglia** ciò che è stato espresso e conosciuto nel laboratorio, in altri casi le partecipanti dichiarano di non aver condiviso a livello conscio con i famigliari ciò che accadeva loro in questo spazio ma esprimono il dubbio che a livello inconscio gli effetti del laboratorio abbiano agito. Per alcune è stato un momento benefico ma completamente distinto e separato dalla loro routine quotidiana.

La maggioranza di loro ha percepito il laboratorio come inserito nel percorso generale del progetto.

Il corso è stato frequentato con assiduità.

LE SCUOLE

ANALISI DEI QUESTIONARI DI 1°, 2° e 3° ELEMENTARE dei docenti

Il percorso proposto nell'ambito del progetto *Ri-abitare gli spazi. Insieme per tornare ad attraversare i nostri luoghi* è stato valutato come molto efficace rispetto ai bisogni dei bambini dopo i due anni di pandemia.

In particolare ha risposto al **bisogno** di:

1. **Ascolto e condivisione** dei vissuti
2. rinforzo della fiducia nelle risorse personali e gruppali e in rapporto al tempo presente e futuro

Ha inoltre risposto a dei bisogni indipendenti dalla pandemia presenti nei primi anni della scuola primaria:

1. la **socializzazione** come base per lo sviluppo personale
2. la **conoscenza del proprio corpo e appropriazione** delle **esperienze** ed informazioni che veicola
3. ha risposto a un bisogno di **essere ascoltati**
4. ha favorito l'inclusione, **l'essere accettati**

La risposta a questi bisogni ha avuto come effetto anche un **aumento delle capacità riflessive personali**.

Gli effetti del lavoro corporeo hanno determinato a livello cognitivo un aumento della **consapevolezza** di sé e degli altri, una maggiore conoscenza del proprio **schema corporeo** e a favorito la **concettualizzazione**.

A livello emotivo ha **rafforzato la stima di sé e la capacità di comunicare** i vissuti.

A livello relazionale ha sostenuto la **condivisione**, ha favorito la **co-costruzione** di relazioni interpersonali, il superamento di timidezza nell'esprimersi davanti ai compagni.

A livello didattico gli insegnanti hanno riconosciuto questi effetti ed hanno cercato di **portarli all'interno delle loro ore di lavoro didattico** in vari modi: riprendendo una riflessione sul lavoro espressivo proposto; progettando e realizzando attività artistiche e musicali in classe quando non era presente l'esperto; risistemando alcuni spazi di vita quotidiana della scuola. In alcuni casi l'insegnante ha inserito nelle routine quotidiana il lavoro corporeo.

In altri casi il progetto è stato direttamente connesso alla geografia e alle competenze trasversali di comunicazione orale.

Rispetto agli alunni **BES**, **il progetto ha favorito ascolto ed attenzione diffusa**, permettendo un **miglioramento delle relazioni tra compagni** per l'assenza di giudizio che è stato un elemento centrale nel percorso.

La possibilità che le insegnati hanno avuto di essere osservatori partecipanti (poiché non impegnati direttamente nella conduzione come avviene nelle ore di didattica) ha favorito una lettura della classe in un **set differente** da quello noto, aumentando la conoscenza dei bambini e favorendo un bilancio sullo stato psicodinamico dei singoli nel gruppo classe e anche favorendo una consapevolezza dei meccanismi di funzionamento del gruppo tutto.

Gli insegnanti rifarebbero il percorso in **modalità più lunga** per favorire l'approfondimento di ciò che questa metodologia ha permesso che accadesse, suggerendo di dedicare più tempo all'esperienza e al racconto e meno alla riflessione. È stato percepito da alcuni come un percorso che sostiene la formazione dell'insegnante.

È stato riconosciuto un valore innovativo del progetto soprattutto per **la tempestività rispetto ai bisogni post-pandemici di superare l'isolamento e per l'approccio fortemente contestuale.**

È stato valutato come molto importante l'alternarsi tra il fare e tra l'osservare e l'ascoltare.

ANALISI DEI QUESTIONARI DI 1°, 2° E 3° ELEMENTARE degli studenti

A tutti i bambini delle classi prime seconde e terze elementare sono stati proposti dei questionari personali rispetto agli interventi condotti nelle scuole primarie del progetto *Ri-abitare gli spazi. Insieme per tornare ad attraversare i nostri luoghi.*

Tutti i bambini (351) tranne uno ha dichiarato di essere stati **molto coinvolti** nel progetto e in alcuni casi ha specificato i motivi: perché si lavorava in compagnia, perché le attività favorivano un rilassamento; perché si sono divertiti e si sentivano felici.

Hanno specificato con puntualità le attività che più li hanno coinvolti ed interessati: nelle classi terze c'è stata una segnalazione di attività molto varia; nelle classi prime emerge l'interesse più marcato per le attività che lavorano sulle dimensioni del corpo e dello spazio (in linea con i bisogni pedagogici dell'età).

Specificiamo cosa hanno segnalato. Le 3°: il gioco del muro; guardare ed essere guardati; il lavoro ad occhi aperti e chiusi; il lavoro sul respiro; e altri giochi di

deprivazione di uno dei sensi o di cambiamento di un modo usuale di movimento o percezione (ad. es. senza mani; a testa in giù, comminare co forma inusuali, ecc.) Per le classi seconde e prime hanno nominato il gioco del grande e del piccolo, la staffetta e ralenty; il respiro, e in generale, chi è stato meno capace di definizione e introspezione ha segnalato il valore del lavoro col corpo.

Tutti i bambini **rifarebbero** il laboratorio tutti gli anni, per molto più tempo, perché – dicono - **è stato accogliente, bello e ha favorito lo stare insieme**. Alcuni lo ritengono fondamentale nel piacere dell'andare a scuola e segnalano che hanno imparato cose nuove per motivare una “seconda edizione”.

E' stata predisposta una domanda per rilevare che cosa era **stato scoperto** e le risposte si articolano intorno a **tre line: si è scoperto di sé, del dei compagni e delle maestre**.

Nell'ambito delle scoperte di sé, i bambini riferiscono di aver **sperimentato fisicamente** cose nuove (*ho scoperto che si può respirare con tutto il corpo, ho scoperto le mi varie dimensioni e grandezze, posso fare tante cose col mio corpo*) e anche **emotivamente** (*ho scoperto che sono agitato, mi sento leggero e libero, ho scoperto dei talenti*); rispetto all'ambito relazionale riferiscono che hanno giocato **con bambini che pur essendo in classe non conoscevano**, che hanno giocato con tutti e non solo con alcuni, e di compagni già conosciuti hanno scoperto nuovi lati (*Ho scoperto che Matteo può anche essere tranquillo, alcuni sono vivaci come me, ho scoperto che posso giocare e interagire*).

Interessanti sono anche le **scoperte sulle maestre**: *ho scoperto che anche le maestre si sono divertite come noi, ho scoperto che sono agili e felici*.

La consapevolezza che il laboratorio fosse inserito in un percorso ampio che prevedeva la costruzione di una mappa, dipende dalla chiarezza comunicativa delle insegnati. Comunque l'80% dei bambini ne è consapevole.

ANALISI DEI QUESTIONARI DI 4° E 5° ELEMENTARE dei docenti

Dall'analisi dei questionari di valutazione compilati dagli insegnanti emergono molti elementi comuni a tutti i percorsi nelle scuole primarie che aiutano a leggere cosa sia accaduto in relazione agli obiettivi del progetto.

Gli interventi condotti nelle scuole primarie hanno evidenziato come *Ri-abitare gli spazi. Insieme per tornare ad attraversare i nostri luoghi* abbia risposto a un **bisogno di emersione di vissuti** legati ai due anni di pandemia. I vissuti principalmente si riferiscono a:

1. il bisogno di **contatto e scambio** con gli amici;
2. **malinconia, tristezza, ansia e paura**, ma anche tensione **all'ottimismo, spensieratezza**;
3. percezione dello stupore della vicinanza;
4. ritrovato piacere del muoversi e del fare insieme.

I percorsi hanno favorito **l'espressione del mondo interiore in dialogo e contatto con il sé ed i compagni**, attivando un'esperienza di **condivisione e di lettura nel gruppo classe** di ciò che emergeva di volta in volta. L'emersione ha avuto connotati biografici e immaginifici.

Il riconoscimento di una storia emotiva comune difficile è stata lavorata attraverso strumenti somatici ed espressivi e quelli maggiormente **percepito come efficaci sono stati la musica, le immagini, i momenti di brainstorming e dialogo in comune e il lavoro corporeo**. Apprezzato anche il lavoro con le carte, ovvero con delle immagini che potessero essere stimolo per uno scavo interiore, una rielaborazione attraverso una forma (l'immagine) supportiva.

In particolare il **lavoro corporeo** (definito nei questionari più spesso come linguaggio non verbale) è stato quello considerato più innovativo e, insieme agli altri strumenti nominati, ha permesso secondo le docenti e i docenti di:

1. sviluppare l'autopercezione;
2. di aumentare la consapevolezza di sé e dei compagni in termini spaziali ma anche sentimentali;
3. di amplificare l'ascolto di sé e dei compagni attraverso un'affinamento dell'attenzione: scoprire che segnali ci invia il corpo, saper leggere stimoli ed emozioni in sé e nell'altro.

Il progetto è stato **considerato innovativo** anche perché **ha reso tutti i bambini protagonisti**.

Molti docenti hanno rilevato (soprattutto chi lavorava nelle prime ore del mattino) un **grande beneficio anche successivo all'incontro** per ciò che riguarda la **concentrazione** della classe e il **lavoro di gruppo**. Si rileva anche una maggiore attenzione all'altro e un maggiore rispetto di tutti i membri del gruppo classe. Rilevano anche un **aumento di capacità nello scrivere elaborati personali ricchi, più immaginativi e anche più riflessivi**.

Secondo le insegnanti questo cambiamento è stato favorito durante i laboratori da un **ambiente privo di giudizio, molto aperto agli apporti dei bambini** che ha incentivato la **libertà di espressione**.

Inoltre ha permesso di lavorare sul concetto di cittadinanza e relazione con il territorio, partecipando alla creazione di una mappa collettiva e da questo punto di vista **si è connesso anche agli obiettivi didattici della scuola**.

Gli insegnanti rilevano anche che il **progetto ha favorito la partecipazione dei bambini BES grazie alla molteplicità dei linguaggi proposti** e ha favorito una **maggiore conoscenza tra bambini** e anche una **maggiore conoscenza degli insegnanti** rispetto alla loro classe.

Rispetto all'uso dei materiali emersi durante i **laboratori**, ci sono due posizioni differenti: alcuni insegnanti vorrebbero percorsi più lunghi affidati al formatore, altre vorrebbero avere maggiore tempo per lavorare sull'emersione e avere un tempo scolastico proprio per rielaborare in autonomia ciò che succede durante le sessioni tenute dall'esperto.

Si segnala che rispetto ai **laboratori**, è stato dichiarato che **avrebbero bisogno di un monte ore maggiore**.

Il percorso è stato mediamente percepito come ben connesso alla costruzione della mappa virtuale.

ANALISI DEI QUESTIONARI QUARTA E QUINTA ELEMENTARE degli *studenti*

A tutti i bambini delle classi quarta e quinta elementare sono stati proposti dei questionari personali rispetto agli interventi condotti nelle scuole primarie del progetto *Ri-abitare gli spazi. Insieme per tornare ad attraversare i nostri luoghi*.

La quasi totale maggioranza dei bambini si è **sentito coinvolto** nel laboratorio e ne ha specificato i motivi: era **fisicamente ed emotivamente coinvolgente; tutti potevano partecipare; era una attività percepita come vicina al gioco (attiva, dinamica, in gruppo) ma con una parte di scambio di parola e riflessiva molto apprezzata**, soprattutto nelle classi quinte. E' riportata come **coinvolgente** anche **l'attività di ascolto di sé e degli altri**, e su questa parte, da alcuni bambini è stata richiesta la possibilità di avere tutti allo stesso modo un momento di protagonismo singolo. Il senso di partecipazione è spesso associato al fare seguito da uno spazio di parola singolo a turno.

La parte di gioco è stata spesso associata all'aggettivo rilassante: nella lettura globale dei questionari emerge che la **rilassatezza non riguarda solo lo stato del corpo nelle esperienze somatiche, ma riguarda uno stato mentale ed emotivo dato dalla qualità non giudicante e non prestazionale delle attività e del set costruito dal formatore**. Dai bambini di quinta è segnalato chiaramente come la possibilità di esprimersi e di scambio tra i compagni sia stata data dalla differente tipologia dell'incontro rispetto alle attività della didattica di classe.

Attraverso il percorso, i bambini dichiarano di avere **umentato la conoscenza di sé e degli altri**.

Rispetto a se stessi riportano di aver sperimentato vari "stati" differenti, dalla calma al coinvolgimento dinamico intenso: **scoprono che il loro corpo ha molte più possibilità** di quello che credevano. Hanno anche notato come lo stato di rilassatezza -come definito sopra- generato dal set, sia stato un elemento centrale per scoprire se stessi (e anche gli altri). In qualche caso i bambini **segnalano che questa scoperta di sé ha dato loro maggiore sicurezza sia in situazioni tranquille che di "crisi"** (*ho scoperto che devo aprirmi di più e dire ciò che sento anche se non mi trovo bene*).

Rispetto **agli altri hanno conosciuto lati caratteriali ed emotivi diversi dei compagni** (*ho scoperto la debolezza nei miei compagni, ho scoperto la sensibilità nei miei compagni*), come anche aspetti delle vite degli amici di scuola, nel loro ambito privato. Questi elementi hanno determinato un **cambiamento di opinione** rispetto ai

compagni perchè si sono **infrante le maschere** che alcuni bambini portano e si sono **disciolti i ruoli** che possono rigidamente instaurarsi in una dinamica di gruppo. Nelle classi quinte si segnala anche una consapevolezza di come **il potere dell'immaginazione sia un elemento che genera conoscenza**, e di come gli apporti di attività che utilizzano la musica e l'arte siano un **allargamento culturale** molto apprezzato, perchè sono state messe in dialogo con le loro biografie e con le loro emozioni. Da questo punto di vista **il progetto si inserisce pienamente nell'abito della lotta alla povertà educativa come elemento di crescita e di trasformazione degli individui verso un allargamento delle loro esperienza di vita.**

La quasi totalità dei bambini **vorrebbe rifare il corso in versione più lunga**, con una alternanza tra attività di ascolto, attivazione, espressione e riflessione singola e condivisa: i questionari analizzati sono molto espliciti in questo. **Un percorso più lungo aiuterebbe i bambini che hanno trovato più "difficili" alcune attività e tendono a richiedere quelle a cui sono più abituati**; in questi questionari ci sono spesso delle risposte parzialmente contraddittorie a significare come un tempo più lungo avrebbe favorito una integrazione di **esperienze fuori dalla propria comfort zone** (ad es. dicono che il laboratorio è stato noioso, ma poi vorrebbero rifarlo per più tempo). Una bambina dichiara proprio che avrebbe voluto più tempo per entrare e partecipare alle proposte.

Nelle classi in oggetto il **contatto con le proprie emozioni** e lo scambio sulle emozioni provate durante le attività è stato molto importante.

Hanno scoperto anche degli aspetti delle loro insegnati che nell'attività di classe non hanno modo, a loro dire, di manifestarsi (*ho scoperto che anche le maestre si commuovono, ho scoperto che anche da grandi ci si può divertire*).

I bambini indicano quali sono state le attività che più li hanno colpiti e ci danno delle indicazioni su cosa ha generato il senso di coinvolgimento e scoperta e di piacere maggiore. Una delle attività più segnalate è stata quella dell'ascolto della musica associata alle emozioni proprie e alla socializzazione dei vissuti dei compagni; inoltre la musica ha dato la possibilità di trasportare i bambini in atmosfere differenti in poco tempo ed intensificare **l'esperienza interiore** che è stata riconosciuta grazie allo scambio verbale. In queste classi ha colpito molto anche l'attività legata allo sguardo, alla complicità silenziosa e allo spostamento in accordo non verbale. È stato importante anche cambiare le dimensioni degli spazi e del corpo: è segnalato come importante aver cambiato gli spazi di lavoro (questo può connettersi al tema degli spazi sottratti durante la pandemia). **Il laboratorio ha anche rimotivato alla riabitazione degli spazi perduti.**

A seconda della chiarezza comunicativa delle insegnati è stata recepita la connessione con la mappa virtuale di tutto il progetto; nei casi in cui la connessione è stata ben stabilita, alcuni bambini dichiarano che è stato bello vedere i propri materiali e quelli dei compagni on line.

Associazione culturale Mirmica

Via Moncalvo 4/26 – 20146 – Milano (IT)

C.F.: 97496880150 – P.IVA: 09993850966

www.mirmica.it

associazione@mirmica.it

